



La celebrazione eucaristica nella cappella del Seminario, lunedì scorso durante la tre giorni del clero

Prete, misterioso lievito nella pasta delle comunità

Publichiamo di seguito ampi stralci dell'omelia pronunciata dall'arcivescovo Matteo Zuppi lunedì scorso in occasione dell'apertura della «tre giorni del clero» al Seminario arcivescovile

DI MATTEO ZUPPI *

Non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. La Parola di Dio ci aiuta sempre a trovare noi stessi liberi dagli specchi deformanti delle nostre considerazioni, ci interroga perché impariamo quello che abbiamo dimenticato, reso vuoto perché lontano dalla vita, perché conosciamo solo nella conoscenza sempre nuova e piena perché illuminata dallo spirito di Dio. Quanto facilmente

in maniera pratica di fronte alle difficoltà, alla pasta che sembra indifferente o troppa, ai frutti che non sono quelli desiderati e... meriti, davanti ad un mondo che mette paura o che sembra indifferente ai nostri sforzi, pensando alle personali contraddizioni oppure perché avvolti dalla nebbia della rassegnazione che guadagna poco a poco il cuore, spegne le passioni, rende tutto ordinario, ripetitivo non sappiamo più che il lievito fa fermentare tutta la pasta! Altre volte è la fretta di vedere il risultato, la necessità di misurare lo spazio che in realtà abbiamo e hanno gli altri intorno a noi, perché il tempo appare troppo poco soggettivo per un mondo che pensa vero solo quello che l'io occupa. Altre volte non ci interessa più la pasta e siamo presi dalla logica del lievito, dimenticando a che serve

Chi mette al centro la Parola, ha spiegato monsignor Zuppi, «avrà sempre al centro l'uomo, l'uomo bisognoso»

e perché lo abbiamo. Se non sappiamo che il lievito poco, insignificante nella logica della grandezza, finiamo anche noi per cercare quello dei Farisei e di Erode, anche perché largamente indicato e offerto dal mondo. Il lievito solo dopo essere gettato nella pasta può farla crescere. L'icona della Pentecoste che ci accompagnerà quest'anno di

aiuterà a meravigliarci anche noi del lievito che siamo, perché credo che anche Pietro e gli altri si stupirono quel giorno, quando videro che il loro galileo, segno della loro storia e dei tratti umani concreti, diventa una lingua nuova capace di fermentare tutta la pasta dell'universo, quella di ogni cuore, della grande e difficile città. E la pasta senza il lievito è e resta inerte, senza vita. Non ci possiamo permettere di scupare il lievito. È la tradizione più vera della nostra storia, della Chiesa e delle nostre persone. Il ministero del presbitero mi sembra proprio questo: sapere la forza misteriosa eppure efficace che è affidata ai ministri della comunione e della compassione gettarlo e aiutare tanti a farlo perché la pasta tutti fermenta. Le sfide che abbiamo davanti ci chiedono, ci aiutano a credere e sapere che il lievito

fermenta tutta la pasta. Siamo azzimi di sincerità e verità. Chi mette al centro la Parola, cioè il Verbo, avrà sempre al centro l'uomo, l'uomo che ha sempre bisogno, paralizzato dalla sua debolezza. Scegliamo di fare il bene e non di rimandare, di decidere, di salvare una vita, una, perché si salva davvero così il mondo intero, per non sopprimerla lasciandola senz'amore. L'uomo è per il sabato. Vedere un uomo che ritrova se stesso, che si rimette in cammino, che trova l'unità con quello che il male aveva deformato o reso inutile, questa è la nostra gioia. Così la nostra ferita si rimarginerà presto. Non è vero che abbiamo poco. Abbiamo tutto. Siamo noi quel lievito, è la santità della nostra chiamata e della nostra vita, che dobbiamo curare e fare crescere

* arcivescovo

società

Appuntamento con «I giorni della Consulta»

Torano a Bologna «I Giorni della Consulta». Le Antiche Istituzioni Bolognesi organizzano per il 10 e 11 ottobre due momenti culturali molto significativi. Mercoledì 10 ottobre alle 17.30 nella Basilica di San Petronio vi sarà l'inaugurazione della mostra «Nel segno della croce», con un'esposizione di dieci artisti nell'ambito della Triennale dell'Associazione per le Arti Francesco Francia. La mostra rimarrà aperta fino al prossimo 28 ottobre all'interno della Cappella di Sant'Antonio (la nona della navata di destra). Giovedì 11 ottobre alle ore 10 si svolgerà il secondo convegno su «Storia, scienza, assistenza», con la presentazione delle attività di tre istituzioni della Consulta, ossia l'Antichissima e Nobilissima Compagnia Militare dei Lombardi in Italia che da oltre 848 anni opera in città a favore dei più bisognosi; la Fondazione Opimius Onlus Opera dell'Immacolata che presenterà «I servizi per l'inclusione in rete sul territorio»; l'Istituto dei Ciechi Cavazza che parlerà della propria storia centenaria «tra tradizione e innovazione». La Consulta tra Antiche Istituzioni Bolognesi è nata nel 2002 grazie all'impegno di un gruppo di amministratori delle Istituzioni, guidati da Stefano Graziosi e Guglielmo Franchi Scarselli, ed ha lo scopo di collaborare per la valorizzazione dei patrimoni ideali, storici e culturali e alla conservazione delle tradizioni delle diverse istituzioni che nei secoli hanno dato lustro alla città di Bologna. Tra gli enti coinvolti, per citarne solo alcuni, la «Fabbricceria di San Petronio» che ha provveduto alla costruzione della Basilica voluta dal popolo bolognese fin dal 1390. «La nostra Consulta vuole intensificare le proprie attività a favore di Bologna e dei bolognesi - ha detto il coordinatore Roberto Corinaldesi - organizzando eventi culturali per far conoscere il proprio patrimonio storico, artistico e culturale. Un sentito ringraziamento va alle 22 istituzioni che fanno parte della Consulta alle quali siamo eternamente debitori del bene che hanno saputo compiere nell'interesse della città di Bologna». (G.P.)